

Gentiloni porta tanti voti, Grasso no, Renzi li fa perdere

Sondaggisti Il premier vale un milione di preferenze e doppia il secondo classificato Di Maio. A destra, Berlusconi può crescere ancora, ma solo togliendo consensi alla Lega

A SORPRESA

I 5 Stelle tengono
Il M5S non è più al 30%,
ma resta alto: nella
fascia 18-50 anni ha
il 40% del gradimento

» **GIANLUCA ROSELLI**

Riassumendo: Forza Italia può sì crescere ancora nei sondaggi, ma solo a scapito della Lega. Pd e Liberi e Uguali, invece, perdono voti a causa delle loro divisioni e della delusione degli elettori nei confronti di Matteo Renzi. Mentre il Movimento 5 Stelle inizia a conquistare consensi tra gli adulti, non più solo tra i giovani.

A circa un mese dal blocco dei sondaggi (non si potranno più pubblicare dal 15 febbraio) e con la campagna elettorale entrata nel vivo già da un paio di settimane, abbiamo fatto il punto con i principali istituti di ricerca. E le sorprese non mancano.

Che Renzi per il Pd non sia più un valore aggiunto non è una novità, ma che Paolo Gentiloni da solo valga un milione di voti è un dato su cui riflettere. A dirlo è **Nicola Piepoli**, presidente dell'omonimo istituto, secondo cui "il premier ancora in carica ha un grande appeal elettorale: gli sta vicino solo Luigi Di Maio, che da solo vale mezzo milione di consensi".

POI C'È SILVIO Berlusconi, come ha sempre fatto, ha iniziato una campagna televisiva a spron battuto. "Il centrodestra è dato al 35-36%, di cui 15-16 Forza Italia, 13-14 Lega, 5 FdI. La presenza televisiva del leader azzurro, da sempre molto bravo nel *rush* finale delle competizioni elettorali, può far aumentare consensi al suo partito, ma più a scapito della Lega che come valore aggiunto del centrodestra, che ormai ha quasi fatto il pieno", fa notare Piepoli.

Oltre alla tv, l'ex Cavaliere torna a puntare sui grandi manifesti 6x3, quelli del "meno tasse per tutti". "Nostri studi recenti ci dicono che le persone decidono per chi votare innanzitutto guardando i Tg. Subito dopo vengono i talk show e i salotti televisivi, poi i giornali cartacei e il web. Solo dopo vengono i social. Politici attenti come Berlusconi e Di Maio hanno capito che, anche questa volta, le elezioni si vincono soprattutto in tv", spiega **Fabrizio Masia** di Emg, che dà il centrodestra al 37,5% (con FI al 16, Lega al 14, FdI al 5,5 e Noi con l'Italia a 2,5).

Attenzione, però: per quanto riguarda l'ex premier "l'aumento di consensi da settembre in avanti è dovuto alla sua capacità di parlare ai suoi ex elettori delusi, non nella conquista di nuovi", osserva **Antonio Noto** della Noto Sondaggi, il quale piazza il centrodestra tra il 37 e il 38% (con FI al 16, Lega al 12-13).

E a sinistra? Il calo di consensi del Partito democratico non si spiega solo per aver ceduto voti agli scissionisti, anche perché Liberi e Uguali non sfonda: per i sondaggisti resta inchiodata al 6%, segno che il valore aggiunto di Pietro Grasso si sta dimostrando residuale o comunque non all'altezza delle aspettative. Ma entrambe le forze, Pd e LeU, perdono proprio a causa della scissione: "Presentarsi separati, da avvertarsi, fa molto male a entrambi: se fossero alleati il centrosinistra nel suo complesso avrebbe molti più voti", dice Noto, che dà il Pd al 23%, la coalizione di centrosinistra al 28% e LeU al 6.

"Il Pd perde voti perché non ha più un'identità precisa, è un partito ibrido che non ha sfondato al centro, si è visto voltare le spalle dalla classe dirigente (vedi in questi giorni Marchionne, ndr) e non recupera a sinistra e tra i ceti popolari", dice Masia: Emg vede il centrosinistra al 28,5% col Pd al 24. "C'è grande volatilità, accentuata dall'altra quota di indecisi, almeno il 15%. Come sempre tutto si gioca nelle ultime due settimane", aggiunge Masia, secondo il quale, però, "il Pd sconta anche la grande delusione del governo Renzi rispetto alle aspettative che aveva suscitato".

I 5 STELLE, invece, nonostante un calo rispetto alle percentuali della primavera scorsa, quando alcuni sondaggi li indicavano addirittura sopra il 30%, tengono



botta: viaggiano tra il 27 e il 29% secondo Piepoli; tra il 28 e il 29 per Noto; sono al 27% per Masia. “Sono molto forti in tutto il Sud, specialmente in Sicilia e Sardegna. Hanno buoni risultati pure al centro, specie nel Lazio e nelle Marche. Vanno bene anche in Liguria e dove governano, come a Roma e Torino, segno che i loro elettori sono soddisfatti”, sostiene Piepoli. “Restano preponderanti tra i giovani e nell’età media: nella fascia 18-50 della popolazione hanno il 40%. Perdonano molto, invece, tra gli anziani”, chiosa Masia. Nota finale: per tutti il fatto che Grillo resti molto defilato non fa perdere voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA